1866

N° 359

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

# GAZZETTA UFFICIALE

## DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

| PREZZO D'ASSOCIAZIONE | | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|---|
| Per Firenze | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. | 42 | 22 | 12 |
| Per le Provincie del Regno | | » | 46 | 24 | 13 |
| Svizzera | | » | 58 | 31 | 17 |
| Roma (franco ai confini) | | » | 52 | 27 | 15 |

FIRENZE, Lunedì 31 Dicembre

| PREZZO D'ASSOCIAZIONE | | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|---|
| Francia | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. | 82 | 48 | 27 |
| Inghil., Belgio, Austria, e Germ. | | » | 112 | 60 | 35 |
| Id. | per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento | » | 82 | 44 | 24 |

**I signori, ai quali scade l'associazione col 31 dicembre 1866 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.**

**Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.**

**Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla**

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, FIRENZE).

## PARTE UFFICIALE

*Relazione del ministro delle finanze a S. M., in udienza del 9 dicembre 1866, sul decreto per l'ordinamento dell'amministrazione delle finanze.*

SIRE,

Fin da quando la M. V. degnavasi chiamarmi all'alto onore di reggere il Ministero delle finanze, io pensava che fra altre riforme in questa parte della pubblica amministrazione, una importante dovesse essere fatta nell'ordinamento della amministrazione centrale. Le ragioni di quella riforma poi accennai dinanzi alla Camera dei deputati nella seduta del 22 gennaio 1866, nella quale dissi l'esagerazione di un principio vero, cioè quello della responsabilità ministeriale, portare a difettose conseguenze.

Un ministro delle finanze non può quotidianamente conoscere quali siano gli atti particolari delle complicate e varie amministrazioni che da lui dipendono; ed anche conoscendoli non avrebbe il tempo per meditarvi, e per giudicarli ciascuno distintamente. Pur tuttavia egli è reputato responsabile d'ogni atto della amministrazione finanziaria, e responsabile di quella guisa, che s'egli prendesse quella parte diretta, che non può, ad ogni singolo atto. È bensì vero che il Ministero delle finanze ha tre reparti, ai quali stanno a capo altrettanti direttori generali; tuttavia questi nulla fanno per attribuzione propria, ma per una finzione di legge i loro atti sono atti del ministro. Questo volevasi dalla legge del 13 novembre 1859, la quale nell'art. 1° stabilì, che i ministri provvedessero alla amministrazione centrale dello Stato per mezzo di uffizi posti sotto la immediata loro direzione.

I difetti e le imperfezioni inerenti a questo principio, al quale s'informa l'attuale ordinamento della amministrazione finanziaria, si resero vieppiù manifesti nel rapido ampliarsi del Vostro Regno, che ormai abbraccia tutta quanta l'Italia, e nel rinnovamento del sistema delle tasse e dei tributi. Le Direzioni generali, nelle quali s'accentra un intero ordine di attribuzioni, aventi stretta attinenza tra loro e caratteri che da altre le distingua, fa duopo acquistino una certa libertà e responsabilità propria di azione rispetto alle speciali loro attribuzioni; sicchè il ministro possa poi rispondere dell'andamento generale dell'amministrazione loro confidata, vigilando l'andamento stesso, correggendone l'indirizzo, e quando occorra modificando i regolamenti o le leggi da cui l'uno o l'altro dipende; e destinando all'applicazione loro le persone che danno migliore prova di sè. Il che non esclude, che il ministro debba anche pigliar parte a ciascuno di quegli atti delle amministrazioni speciali, che abbiano in se medesimi per la loro importanza un carattere generale, perchè sono l'immediata effettuazione d'una massima amministrativa, o sono fatti culminanti dell'amministrazione dai quali dipendono, come necessaria conseguenza, molti atti o fatti di second'ordine.

La legge del 1° maggio 1866 molto opportunamente conferì al Governo di V. M. la facoltà di riordinare le amministrazioni centrali e gli uffici che ne dipendono: col R. decreto del 24 ottobre 1866 furono gettate le basi e dettate le norme di tale riordinamento. Una invariabile uniformità nell'organamento dei Ministeri e delle Direzioni generali fu necessaria conseguenza dei principii della legge del 1859; il decreto del 24 ottobre 1866 invece, informato ad altro concetto, permette, anzi vuole, che ciascun Ministero, e ciascuna delle amministrazioni centrali che ne fanno parte interna od esterna, siano considerati come congegni aventi uno scopo particolare, ed abbiano quindi quell'organismo che riesca meglio accomodato al proprio istituto.

Io comincio dal proporre alla M. V. di approvare un nuovo ordinamento di due fra le tre Direzioni generali, che formarono finora altrettanti uffizi interni del Ministero; una quarta Direzione generale, quella cioè del Debito pubblico, non è stata mai fin dalla sua istituzione considerata parte interna del Ministero. Le due Direzioni generali delle tasse e del demanio, e delle gabelle sono per se medesime le più operative e feconde; da esse viene regolata ogni imposta; l'azione loro si esercita sulla vita economica di tutto il Regno; esse seguono il movimento degli affari, della produzione e della pubblica ricchezza. La terza Direzione generale finanziaria, cioè quella del Tesoro, il cui principale ufficio è di sopraintendere al maneggio del pubblico danaro, ed al movimento dei fondi che esser debbono destinati ai pagamenti delle varie spese dello Stato, non può essere definitivamente ordinata, se non dopo d'avere fatti passare nella pratica i mutamenti ultimamente da me introdotti nell'amministrazione centrale, per effetto dell'abolizione delle Direzioni compartimentali e degli uffizi di riscontro, e per l'istituzione dei contabili generali presso le amministrazioni da cui dipendono agenti di riscossione. Anzi perchè questi mutamenti, quantunque importanti per se medesimi, non bastano da se soli a dare compiuto assetto alla contabilità generale dello Stato, è indispensabile che la legge, di cui io ho già fatta a tal fine proposizione al Parlamento, sia approvata prima del riordinamento finale dell'amministrazione del Tesoro, la quale dev'essere la conseguenza dell'adozione di quella legge, che nel primo suo capo ne comprende le parti principali.

Frattanto nelle Direzioni generali delle tasse e del demanio, e delle gabelle, ciascuno dei due direttori generali, nell'atto che si accrescono le sue facoltà, avrà al suo fianco un Consiglio interno d'amministrazione che lo illumini e lo aiuti nel trattare gli affari, senza che sia esclusa la sua diretta responsabilità verso il ministro. Nello schema di decreto sono indicate le materie per le quali il direttore generale dee riportare l'approvazione del ministro intorno alle proposte che esso fa, e sono determinati gli atti, che prima d'essere esecutorii, debbono essere dal ministro stesso approvati; come sono indicate le materie e le questioni sulle quali deve essere sentito il Consiglio d'amministrazione.

Questo Consiglio, oltre al direttore generale, si comporrà di tre direttori superiori, i quali dipenderanno dal direttore generale; fra i tre direttori superiori saranno ripartiti gli ufficii della Direzione generale. In quella delle tasse e del demanio uno dei direttori superiori riunirà sotto la sua direzione tutti gli ufficii che trattano delle tasse e dei tributi, siano diretti, siano sugli affari; un altro riunirà quelli che trattano delle cose e degli interessi del demanio. Nella Direzione generale delle gabelle ad uno dei direttori superiori saranno dati i dazi di confine e quelli di consumo interno; all'altro le privative. Presso l'una e l'altra Direzione generale il terzo direttore superiore riunirà gli ufficii che trattano del personale, della contabilità, della statistica, e del servizio interno. A questo modo i direttori superiori non sono semplici consiglieri estranei alla parte attiva dell'amministrazione. Essi non compongono uno di quei Consigli, che spesso fanno mala prova perchè formati d'uomini che non avendo per le mani la pratica cotidiana degli affari, non sono in grado di giudicare nè della natura delle difficoltà, nè dell'efficacia dei mezzi per superarle. Invero cotesti direttori superiori, lungi dall'essere una nuova ruota nel congegno amministrativo, sono i veri capi di quella parte dell'amministrazione a cui sovraintendono; e sotto questo rispetto rappresentano piuttosto il concentramento di alcune delle presenti divisioni in ufficii più ampii, e meglio rispondenti ad una razionale repartizione delle amministrazioni medesime. Questo concetto ha il suo compimento nel modo col quale ha creduto d'ordinare gli ufficii posti alla dipendenza di ciascun direttore superiore.

Diffatti, secondo il regolamento organico del 23 ottobre 1853, rimasto in vigore anche dopo la legge del 1859, il personale di ciascun Ministero veniva ripartito in uffizi, che dal titolo del capo ricevettero poi quello di sezioni; e la riunione di più sezioni sotto un sol capo costituì una divisione. Benchè i titoli di direttori di divisione e di capi di sezione restino nelle due direzioni generali, non risponderanno quindi innanzi al significato che fino ad ora ebbero.

Ogni uffizio, sia esso diretto da un direttore di divisione o da un capo di sezione, dipende immediatamente dal direttore superiore. Se non fosse stata la necessità, ben preveduta nel cap. 3° del decreto Reale del 24 ottobre, di osservare nel trapasso al nuovo ordine quei temperamenti che riguardi di varia natura consigliano, avrei proposto alla M. V. di designare con un medesimo titolo i capi d'ufficio, i quali hanno eguali qualità ed esercitano su diverse materie eguali attribuzioni: ma nelle tabelle B e C che, quando piaccia alla M. V. onorare della Sovrana approvazione il decreto, stabiliscono i ruoli normali delle due direzioni generali, si scorge il fine a cui tendo. Allora che le trasformazioni portate dal decreto organico generale del 24 ottobre siano compiute, e potrà con precisione calcolarsi il numero degli uffiziali necessari al buon assetto degli uffizii, allora si potrà definitivamente determinare il numero di questi, colle precise loro attribuzioni

Per quella parte degli stipendi che il R. decreto del 24 ottobre non regola, ai direttori superiori propongo di dare lo stipendio di L. 7,000; ho mantenuto agli ispettori generali, ai capi di sezione e ai direttori di divisione di 1ª e di 2ª classe quegli stipendi anche che ora hanno; a una nuova classe di direttori di divisione di nuovo istituita, propongo di dare stipendi di L. 4,500, e di portare ad eguale somma lo stipendio degl'ispettori centrali di 2ª classe. Il direttore generale, presidente del Consiglio d'amministrazione, avrà un'indennità di L. 1,000, la quale sarà pur data agli altri membri del Consiglio di amministrazione, quando siano provveduti di stipendio inferiore a L. 7,000.

Il principale intento della riforma delle Direzioni generali delle finanze è stato quello di ottenere quei miglioramenti amministrativi, che quando trattasi di applicazione ed esecuzioni di leggi d'imposta traduconsi in due grandi benefici, l'uno materiale rappresentato da maggiori entrate, l'altro morale che consiste nel sempre più scrupoloso ed esatto adempimento della parola e dello spirito della legge. Il valore di questi due benefici avrebbe di gran lunga superato anche il sacrificio di qualche aumento di spesa; il distacco dall'interno del Ministero delle due principali Direzioni generali attive, offre al ministro l'occasione di rendere efficace quell'alta vigilanza che il Governo si era proposto d'esercitare colla istituzione degli ispettori generali, che altrove realmente questi esercitano sotto la immediata dipendenza del ministro, e che presso di noi non esercitarono finora, appunto perchè le Direzioni generali erano parte integrante del Ministero. Ond'è che in pratica fino ad oggi gli ispettori generali dai varii ministri che si succedettero furono destinati a reggere temporaneamente uffici interni presso le Direzioni generali, ed a soddisfare così malamente ed imperfettamente a quelle esigenze amministrative, alle quali ho inteso provvedere colla istituzione dei direttori superiori.

Segue da ciò che sebbene il nuovo ordinamento dia un lieve risparmio da una parte, dall'altra dà un lieve aumento che quasi per intero lo compensa, perchè è necessario che si reitegri presso il Ministero un piccol numero d'ispettori generali, i quali possano realmente incominciare un lavoro utile per l'amministrazione, ed al quale non attesero mai, quello cioè di volgere a ciascuna amministrazione un occhio vigile; e di recarsi, occorrendo, sopra luogo per rappresentare l'autorità invigilatrice del ministro.

Giova intanto avvertire che per la Direzione generale del Tesoro il nuovo ruolo organico porta apparentemente un aumento di spesa. Il quale però non è che una minor parte del risparmio che di gran lunga lo supera, e che deriva dalla abolizione delle Direzioni e degli uffizi locali; la quale abolizione dà occasione ad un considerevole aumento di operazioni presso l'Amministrazione centrale. Sicchè in realtà la apparente maggiore spesa di cui si tratta corrisponde ad un vero e diretto risparmio.

Per queste considerazioni, confido che la M. V. vorrà concedere la Sovrana Sua sanzione allo schema di decreto, che ho l'onore di presentare alla Sua sottoscrizione.

*Il numero 3432 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il decreto Reale del 24 ottobre 1866, n° 3306;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L'Amministrazione centrale delle finanze si compone di uffici interni del Ministero e di uffici esterni.

Art. 2. Gli uffici interni del Ministero sono il segretariato generale e la Direzione del Tesoro.

Il segretario generale e il direttore generale del Tesoro esercitano le loro attribuzioni nel modo determinato da' vigenti regolamenti.

Il ministro può nominare un segretario particolare, scegliendolo fra gl'impiegati dell'Amministrazione centrale.

Art. 3. Gli uffici dell'Amministrazione centrale, che non formano parte integrante del Ministero delle finanze, sono la Direzione generale del debito pubblico, la Direzione generale delle tasse e del demanio, e la Direzione generale delle gabelle.

La Direzione generale del debito pubblico esercita le sue attribuzioni nel modo determinato dalle leggi e da' regolamenti in vigore.

L'ordinamento organico della Direzione generale delle tasse e del demanio, e di quella delle gabelle è modificato in conformità delle disposizioni espresse negli articoli seguenti.

Art. 4. La Direzione generale delle tasse e del demanio e quella delle gabelle avranno, ciascuna, un capo col titolo di direttore generale; due direttori superiori, fra' quali sarà ripartita la direzione immediata di tutti quegli uffici centrali da cui dipendono servizi esterni; un direttore superiore segretario dell'Amministrazione, che dirigerà gli uffici, a cui appartengono i servizi interni e concernenti l'ordine, la contabilità, il personale dell'Amministrazione centrale, e la statistica relativa.

Art. 5. Da ogni direttore superiore dipenderanno uffici, retti ciascuno o da un direttore capo di divisione, o da un capo sezione.

A questi uffici saranno addetti rispettivamente, secondo il bisogno de' vari servizi, segretari, vice segretari, volontari, primi commessi e commessi.

Art. 6. Il direttore generale e i tre direttori superiori comporranno il Consiglio d'amministrazione.

Il direttore generale ne sarà il presidente con voto preponderante in caso di parità.

Art. 7. Il direttore generale potrà, ne' limiti, che crederà opportuni, delegare ai direttori superiori la sottoscrizione degli atti e del carteggio colle autorità provinciali e le direzioni e gli uffici dipendenti.

Art. 8. I direttori superiori, ciascuno rispettivamente per gli affari di sua competenza, suppliranno il direttore generale in caso d'impedimento o d'assenza.

Ne' casi medesimi il direttore superiore, a ciò deputato dal direttore generale, o, in difetto, il più anziano presiederà il Consiglio, e rappresenterà la Direzione generale nelle sue relazioni col Ministero, ed in tutti gli affari pei quali è necessario l'intervento del Consiglio.

Art. 9. A' direttori generali spetta la trattazione degli affari, a cui attendono gli ufficii riuniti sotto la loro direzione.

Essi risolvono definitivamente gli affari di loro competenza, pe' quali non è necessario che preceda, volta per volta, l'approvazione ministeriale, e quelli la cui approvazione può per legge o regolamento essere delegata dal ministro, esclusi gli affari che il ministro riserva a se stesso.

Contro le risoluzioni dei capi suddetti si può sempre in via amministrativa presentare richiamo al ministro al quale devono rispondere di ogni atto della loro amministrazione.

Art. 10. Le nomine, promozioni, remozioni, degradazioni, dispense, ed i collocamenti in disponibilità, in aspettativa e in riposo dei direttori e capi d'ufficio nelle amministrazioni centrali, dei capi di amministrazione o di ufficii o di stabilimenti esterni, ovvero anche di ufficiali d'ordine superiore, saranno fatti per decreti reali, sulla proposizione del ministro delle finanze, in seguito a relazione e parere del direttore generale; tranne i casi di scelta libera, secondo l'art. 24 del citato decreto 24 ottobre.

Le nomine, promozioni, remozioni, degradazioni, dispense, ed i collocamenti in disponibilità, in aspettativa e in riposo degli altri impiegati e degli agenti, così degli ufficii centrali, come delle amministrazioni e degli ufficii compartimentali e provinciali, saranno proposti dal direttore generale; ed il ministro promuoverà i decreti reali di approvazione, o provvederà di-

## APPENDICE

### CONVERSAZIONI SUL TEATRO ITALIANO.

Massimo D'Azeglio ne' suoi *Ricordi* ha questo passo: « Più volte quest'idea (*di scriver commedie*) m'è venuta bussando all'uscio per farsi aprire ed ammettere ma l'ho sempre mandata a far benedire..... adducendole non un pretesto ma l'ottima ragione che in Italia non essendovi nè lingua, nè attori, nè pubblico è inutile pensare a scrivere commedie. »

Un tale disgusto venne al D'Azeglio dopo avere avuto dal Vestri, a cui portava una sua commedia, il brutto ricevimento ch'egli descrive nei seguenti termini: « Fatta la mia commedia e copiata, me la misi in tasca, e con un candore arcadico, me ne andai diritto al teatro Valle dove appunto recitava la compagnia Vestri. Era sul mezzogiorno e provavano. Riesco ad arrivare sul palcoscenico, fo chiamare Vestri che se ne stava col libro in mano badando ai suoi attori; e con molto palpito gli espongo il mio caso e gli presento il prezioso autografo. — Egli mi gettò un' occhiata, che tradotta in italiano direbbe: *povero lattarino, finisci di venire al mondo, prima di scriver commedie* (il D'Azeglio aveva allora non bene venti anni) e mi voltò le spalle, adducendomi non so che pretesto d'impresario per lasciarmi in libertà. — E così non diventai scrittore di commedie. »

Dopo ciò egli soggiunse le parole scoraggiate riferite sopra. — Se il Vestri avesse accolto con fiducia il lavoro del giovine autore e l'avesse letto, forse l'avrebbe accettato, forse sarebbe piaciuto, forse nel D'Azeglio, che pur trovò la lingua drammatica nei suoi bei romanzi scritti in età matura, avremmo avuto un poeta che non si sarebbe ostinato nell'idea che in Italia non vi siano attori capaci di recitar bene, e pubblici capaci di bene apprezzare i buoni lavori, scritti in buona lingua. Ma quell'atto del grande artista ci tolse uno scrittore pel teatro, che ci avrebbe dato un po' di gloria e ci procacciò una massima che in bocca di uno scrittore tanto autorevole ci fa un gran torto, potendo incoraggire i nostri detrattori e avvilire qualche bello ingegno, che volesse mettersi nell'arringo teatrale. — Questo fatto valga ad avvertire i capi comici, massime quando hanno un titolo alla pubblica stima, a non essere così sfiduciati quando i giovani ricorrono a loro per avere una mano d'aiuto nei primi passi della loro carriera.

A mostrare che poi la massima del D'Azeglio in fondo in fondo era più uno sfogo di dispetto che non una profonda convinzione, valga il seguente aneddoto del quale fui testimonio.

Or fanno circa otto anni mi trovavo al teatro Rossini di Torino con un autore drammatico mio amico, per assistere alla rappresentazione d'una commedia in dialetto piemontese, ch'egli aveva scritta in italiano e che poi fu tradotta in dialetto, essendo molto piacciuta al Toselli. L'amico sedeva in mezzo a me e a Massimo d'Azeglio. Alla chiusura degli atti il pubblico applaudiva molto e il D'Azeglio moltissimo; la produzione era anonima e l'autore sconosciuto quatto quatto se ne gongolava e mi dava nel gomito perchè partecipassi alla sua gioia del vedere l'illustre personaggio così soddisfatto del suo lavoro. Finita la commedia il D'Azeglio sclamò. — « Ma!..... eppure ci sarebbero gli scrittori, gli artisti e i pubblici di buon senso!.... Non so capire come non se ne diano più spesso di queste produzioni, le quali screditerebbero le cattive che sono in voga. » — Allora a onore e gloria del mio amico, non potei starmi dal dirgli: — « Signor cavaliere ella ha qui vicino l'autore, e glielo additai. » Il D'Azeglio con quella cordiale gentilezza di galantuomo e di gentiluomo, che gli stava sì bene, gli strinse affettuosamente la mano dicendogli: — « Me ne rallegro di cuore; scriva, scriva di queste commedie, che è sulla buona via. — La traduca in italiano perchè possa fare il giro dei teatri della Penisola. »

Il mio amico a queste parole con voce tremante per la commozione soggiunse: — « Signore, l'ho scritta in italiano e tutti i capi comici l'hanno ricusata, perchè dicevano che era una commediolina, la quale non avrebbe levato un ragno da un buco. — Solo al Toselli piacque e la fece tradurre in piemontese per la sua Compagnia. » — E il D'Azeglio: « Questo dunque significa che il buon senso non è ancora entrato nell'anima di tutti i capicomici. — Ma ella perseveri e riuscirà a farsi subire dopo questo buon esito. Già il Toselli e i suoi scrittori mi danno fede che il teatro nazionale ci sia. — I nostri dialetti sono più italiani di certe traduzioni e imitazioni che si danno negli altri teatri. — Ciò che fa la lingua è lo stile, e qui trovo il buono stile drammatico tanto negli attori, quanto negli autori; e però adesso vengo sempre a questo teatro. »

Dunque (dico io) ultimamente la fede nel teatro italiano l'aveva; chi gliela faceva vacillare erano i capi comici, che amanti in generale (per la loro condizione d'impresarii) più della cassetta che dell'arte, non ammettono che le traduzioni e le imitazioni delle cose francesi, perchè colà, in Francia, sono una grande sorgente di guadagni; e i poveri nostri autori, se vogliono farsi conoscere dalla scena e dalla scena buscare qualche soldo, son costretti di contentare gli impresarii, e così corrompersi e corrompere tutto, arte, letteratura, attori e pubblico. — Dice bene il D'Azeglio, ed amo citarlo ancora perchè quando pure ha torto non l'ha che mezzo, e qui poi ha tutta la ragione. « Quelle opere d'immaginazione (*le francesi*), i romanzi più di tutto (ne ho visti de' tristi esempi) hanno veramente inoculato umori malsani all'Europa. — Unico scopo degli scrittori — le eccezioni son poche — fu il far quattrini — quindi riuscire — quindi lusingare tutti i brutti istinti delle moltitudini: e siccome a commuover queste, la vera e santa democrazia della eguaglianza avanti ad ogni legge, serve molto meno a chi vuol farsi ricco e andare in carrozza di quell'altra de-

rettamente con suoi decreti, secondo i diversi casi previsti dalle leggi.

Quando il ministro crede respingere una proposta individuale, ed anche stralciare da una proposta generale alcuni nomi, inviterà il direttore generale a fare altra proposta di sostituzione; dopo di che piglierà decisione definitiva.

Quando il ministro d'ufficio, e senza previa proposta del direttore generale, intenda procedere alla sospensione o alla remozione di un impiegato, sentirà l'avviso del Consiglio di amministrazione, eccetti i casi in cui preferirà nominare un apposita Commissione presso il Ministero.

Art. 11. I direttori generali presenteranno all'approvazione dei ministro:

*a*) Le proposte di regolamenti per l'esecuzione delle leggi; quelle di regolamenti organici di servizi e loro modificazioni, di risoluzioni sopra questioni di massima, o concernenti materie connesse con quelle di altre amministrazioni; di dichiarazione o interpetrazione di disposizioni ambigue ed oscure, quando debbano essere fatte per decreti Reali, o sottoposte al Parlamento;

*b*) Le proposte per variazioni o aggiunte di capitoli del bilancio, e per aumento di credito, e per trasporto di un articolo all'altro dello stesso capitolo.

Art. 12. Saranno approvati dal ministro a proposta dei direttori generali:

*a*) Le alienazioni e le transazioni di liti, quando concernono la proprietà dei beni immobili dello Stato, qualunque ne sia il valore;

*b*) Le transazioni concernenti questioni sopra cose mobili di un valore superiore alle L. 8,000; e quelle per un valore superiore a L. 2,000, quando, in quest'ultimo caso, il parere del capo dell'amministrazione non sia conforme a quello del Consiglio di Stato, o dell'ufficio del contenzioso finanziario;

*c*) Le autorizzazioni alle liti, semprechè, superando il valore controverso la somma di L. 8,000, o il valore non essendo determinato, il parere dell'ufficio del contenzioso finanziario sia dubbioso, oppure contrario a quello del capo dell'amministrazione;

*d*) La restituzione di somme pagate allo Stato in più di quelle dovutegli per tributi o per effetto di contratto o di sentenza, quando oltrepassino L. 8,000; le dilazioni ai debitori delle finanze per un tempo maggiore di sei mesi, e per qualunque tempo se la somma superi L. 8,000; la cancellazione di crediti per l'inesigibilità; le transazioni e rimessioni di multe ed indennità o penali desunte dai contratti, quando le une o le altre eccedano L. 1,000, il tutto nei casi preveduti dalle leggi e dai regolamenti;

*e*) L'esecuzione di lavori straordinari o di servizi ad economia, se la spesa superi le 8,000 lire;

*f*) Tutti i contratti, qualunque ne sia l'oggetto, quando la durata sia maggiore di anni sei;

*g*) I quaderni di onere per le subaste, quando trattasi di valore che superi le L. 25,000; e i progetti di contratti a trattativa privata per forniture, trasporti, lavori per somma maggiore di L. 8,000; per vendita di cose mobili, se la somma ecceda L. 2,000;

*h*) Le aggiunte e variazioni a un precedente contratto, dalle quali derivi un aumento di valore, che, congiunto a quello del contratto principale, superi il limite della competenza del capo dell'amministrazione.

Art. 13. Le proposte dei direttori generali saranno corredate dei necessari documenti.

Le risoluzioni del ministro saranno sottoscritte da lui, o, in suo nome, dal segretario generale, e comunicate per mezzo dell'ufficio del segretariato generale.

Art. 14. Il Consiglio d'amministrazione dovrà esser sentito:

*a*) Sulle proposte dei prospetti delle entrate e delle spese da iscriversi nel bilancio generale dello Stato pei servizi dell'amministrazione centrale e sue dipendenze;

*b*) Sulle proposte di disegni di leggi, di istruzioni e di provvedimenti generali;

*c*) Sulle quistioni dubbie nell'applicazione delle leggi e dei regolamenti, e su casi non previsti e non ben definiti;

*d*) Sulle materie contenziose, sulle transazioni, sulle cancellazioni e remissioni, sulle concessioni di dilazioni ai debitori, e sulle restituzioni di somme pagate in più allo Stato;

*e*) Sulla necessità, convenienza e regolarità dei contratti e delle modificazioni o aggiunte ai medesimi;

*f*) Sulle spese pei lavori, opere e servizi straordinari;

*g*) Sulle rimozioni, rivocazioni, sospensioni, dispense, degradazioni, collocamenti in aspettativa o in riposo degli impiegati;

*h*) Sulle quistioni concernenti l'accettazione o lo svincolo delle cauzioni de' contabili;

*i*) Sulle questioni di risponsabilità degli agenti ed impiegati dell'amministrazione.

Art. 15. Il direttore generale potrà sentire l'avviso del Consiglio in qualunque altro affare.

Il ministro potrà parimenti richiederlo del suo parere, e commettergli studi e lavori sopra argomenti di competenza dell'Amministrazione centrale presso la quale è istituito.

Art. 16. Il Consiglio farà esame delle relazioni degli ispettori intorno alla vigilanza su contabili e al riscontro degli atti dell'amministrazione dipendente; e darà avviso su' provvedimenti richiesti dall'interesse del servizio.

Art. 17. I direttori generali, sentiti i Consigli d'amministrazione, proporranno al ministro i regolamenti disciplinari e di servizio interno, da approvarsi per Reali decreti, ne' quali saranno determinati le attribuzioni de' vari uffici che compongono la Direzione generale, il modo di esercitarli e di rispondere del loro esercizio.

Art. 18. Il numero, il grado, gli stipendi e le indennità del personale degli uffici del Ministero, e della Direzione generale delle tasse e del demanio e di quella delle gabelle sono stabiliti in conformità delle tabelle *A*, *B*, *C*, viste d'ordine Nostro dal ministro delle finanze, ed annesse al presente decreto.

Art. 19. Il presente decreto avrà effetto col 1° gennaio 1867.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, il 9 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

TABELLA *A*.

**Quadro organico del personale del Ministero delle finanze.**

| | | |
|---|---|---|
| | Ministro | L. 20,000 |
| | *Segretariato generale* | |
| 1 | Segretario generale | » 8,000 |
| 4 | Ispettori generali con L. 6000 | » 24,000 |
| 2 | Capi di divisione di 1ª classe con L. 6000 | » 12,000 |
| 2 | Capi di divisione di 2ª classe con L. 5000 | » 10,000 |
| 9 | Capi di sezione con L. 4000 | » 36,000 |
| 10 | Segretari di 1ª classe | » 35,000 |
| 10 | id. di 2ª classe | » 30,000 |
| 15 | Vice segretari | » 33,000 |
| 8 | Volontari | » » |
| 12 | Primi commessi | » 24,000 |
| 12 | Commessi di 1ª classe | » 21,600 |
| 14 | id. di 2ª classe | » 21,000 |
| 14 | id. di 3ª classe | » 16,800 |
| 113 | | L. 291,400 |

Ruolo organico attuale — Impiegati a stipendio n° 107. Spesa L. 271,500
Id. nuovo id. n° 105. Spesa » 291,400

Diminuzione n° 2. Aumento L. 19,900

| | | |
|---|---|---|
| | *Direzione generale del Tesoro.* | |
| 1 | Direttore generale | L. 8,000 |
| 1 | Ispettore generale con L. 6000 | » 6,000 |
| 3 | Capi di divisione di 1ª classe con L. 6000 | » 18,000 |
| 3 | Capi di divisione di 2ª classe con L. 5000 | » 15,000 |
| 2 | Ispettori centrali con L. 5000 | » 10,000 |
| 10 | Capi di sezione con L. 4,000 | » 40,000 |
| 15 | Segretari di 1ª classe | » 52,000 |
| 15 | id. di 2ª classe | » 45,000 |
| 30 | Vice segretari | » 66,000 |
| 12 | Volontari | » » |
| 15 | Primi commessi | » 30,000 |
| 15 | Commessi di 1ª classe | » 27,000 |
| 15 | id. di 2ª classe | » 22,500 |
| 15 | id. di 3ª classe | » 18,000 |
| 152 | | L. 358,000 |

Ruolo organico attuale — Impiegati a stipendio n° 113. Spesa L. 282,700
Id. nuovo id. n° 140. Spesa » 358,000

Aumento n° 27. L. 75,300

TABELLA *B*.

**Quadro organico del personale della Direzione generale delle tasse e del demanio.**

| | | |
|---|---|---|
| 1 | Direttore generale — stipendio L. 8000, indennità L. 1000 | L. 9,000 |
| (a) 3 | Direttori superiori con L. 7000 | » 21,000 |
| 3 | Capi di divisione di 1ª classe con L. 6000 | » 18,000 |
| 4 | Capi di divisione di 2ª classe con L. 5000 | » 20,000 |
| 8 | Capi di divisione di 3ª classe con L. 4500 | » 36,000 |
| 3 | Ispettori centrali di 1ª classe con L. 5000 | » 15,000 |
| 1 | Ispettore centrale di 2ª classe con L. 4500 | » 4,500 |
| 7 | Capi di sezione con L. 4000 | » 28,000 |
| 20 | Segretari di 1ª classe | » 70,000 |
| 20 | id. di 2ª classe | » 60,000 |
| 20 | Vice segretari | » 44,000 |
| 16 | Volontari | » » |
| 20 | Primi commessi | » 40,000 |
| 16 | Commessi di 1ª classe | » 28,800 |
| 16 | id. di 2ª classe | » 24,000 |
| 16 | id. di 3ª classe | » 19,200 |
| 174 | | L. 437,500 |

Ruolo organico attuale — Impiegati a stipendio n° 167. Spesa L. 447,000
Id. nuovo id. n° 158. Spesa » 437,500

Diminuzione n° 9. L. 9,500

TABELLA *C*.

**Quadro organico del personale della Direzione generale delle gabelle**

| | | |
|---|---|---|
| 1 | Direttore generale — stipendio L. 8000, indennità L. 1000 | L. 9,000 |
| (a) 3 | Direttori superiori con L. 7000 | » 21,000 |
| 2 | Capi di divisione di 1ª classe con L. 6000 | » 12,000 |
| 3 | Capi di divisione di 2ª classe con L. 5000 | » 15,000 |
| 4 | Capi di divisione di 3ª classe con L. 4500 | » 18,000 |
| 1 | Ispettore centrale con L. 4500 | » 4,500 |
| 6 | Capi di sezione con L. 4000 | » 24,000 |
| 15 | Segretari di 1ª classe | » 52,500 |
| 15 | id. di 2ª classe | » 45,000 |
| 20 | Vice segretari | » 44,000 |
| 10 | Volontari | » » |
| 20 | Primi commessi | » 40,000 |
| 16 | Commessi di 1ª classe | » 28,800 |
| 16 | id. di 2ª classe | » 24,000 |
| 16 | id. di 3ª classe | » 19,200 |
| 148 | | L. 357,000 |

Ruolo organico attuale — Impiegati a stipendio n° 149. Spesa L. 370,000
Id. nuovo n° 138. Spesa » 357,000

Diminuzione n° 11 L. 13,000

Visto d'ordine di S. M.
*Il Ministro delle finanze*
A. SCIALOJA.

(a) Quando fosse incaricato delle funzioni di direttore superiore un funzionario provvisto di stipendio minore di L. 7,000, gli verrà assegnata una indennità di L. 1,000.

*Il numero* 3396 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 18 dello Statuto del Regno;

Visti i Nostri decreti delli 26 di settembre 1860, n° 4314, e 16 gennaio 1861, n° 4608, non che l'annesso regolamento;

Sulla proposizione del guardasigilli, Nostro ministro di grazia e giustizia e dei culti;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per l'amministrazione dei beneficii vacanti il territorio della provincia dell'Umbria è distaccato dal distretto dipendente dall'Economato generale dei beneficii vacanti in Bologna, ed aggregato alla circoscrizione economale di Toscana.

Nella summentovata provincia sono tuttavia mantenute in vigore, infino a che non sia altrimenti provveduto, le norme e pratiche attualmente in osservanza in detto territorio per l'amministrazione e devoluzione dei frutti dei beneficii vacanti.

Art. 2. La pianta del personale dell'Economato generale dei beneficii vacanti in Firenze ed i relativi stipendi sono determinati nell'annessa tabella firmata d'ordine Nostro dal ministro guardasigilli.

Agli impiegati dell'Economato generale, alle loro vedove e ai loro figli sono applicabili le disposizioni delle leggi generali sulle disponibilità, aspettative e pensioni e sulle ritenute stabilite per gli impiegati dello Stato.

Il carico degli assegni relativi e l'introito delle ritenute è devoluto alla cassa dell'Economato.

Art. 3. Il prefato guardasigilli, Nostro ministro di grazia e giustizia e dei culti, è incaricato della esecuzione del presente decreto, il quale deve avere effetto a cominciare dal 1° di gennaio venturo 1867.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 14 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE

BORGATTI.

*Tabella della pianta del personale e degli stipendi dell'Economato generale dei beneficii vacanti in Firenze.*

| | | |
|---|---|---|
| 1 | Economo generale | L. 6,000 |
| 1 | Segretario di 1ª classe | » 3,500 |
| 1 | Segretario di 2ª classe | » 3,000 |
| 1 | Contabile | » 2,500 |
| 1 | Vice segretario | » 2,200 |
| 1 | Cassiere | » 2,500 |
| 1 | Commesso di 1ª classe | » 1,800 |
| 1 | Commesso di 2ª classe | » 1,500 |
| 3 | Commessi di 3ª classe a lire 1,200 | » 3,600 |
| | | L. 26,600 |
| 1 | Usciere | » 900 |
| 1 | Inserviente | » 700 |
| | | L. 28,200 |

Firenze, il 14 dicembre 1866.

Visto d'ordine di S. M.
*Il ministro di grazia e giustizia e dei culti*
BORGATTI.

*Relazione del ministro della marina a S. M. in udienza del 2 dicembre 1866:*

SIRE,

Due vapori e sei cannoniere che il Vostro Governo ha acquistato da quello austriaco sul lago di Garda vennero ad aumentare il materiale della marina.

In seguito a tale acquisto il riferente propone alla M. V. il qui unito schema di decreto inteso a sostituire nei legni suddetti, agli antichi, novelli nomi che ricordano generosi principi ed ardite imprese italiane.

Confida il riferente che la M. V. si degnerà munirlo della Reale Sua sanzione.

*Il numero* 3402 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Udito il parere del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico*. I due vapori e le sei cannoniere, acquistate dal Nostro Governo da quello austriaco sul lago di Garda, porteranno d'ora in avanti i seguenti nomi:

Il vapore Franz-Joseph — *Principe Oddone.*
Id. Hess — *San Marco*
La cannª Spertenfel — *Malghera.*
Id. Widfang — *Mestre.*
Id. Uskoke — *Caprera.*
Id. Wespe — *Garda.*
Id. Rasifbold — *Mincio.*
Id. Sharfschutze — *Borgoforte.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 2 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE

DEPRETIS.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha, in udienza delli 23 dicembre 1866, fatta la seguente disposizione:

Frank Giuseppe, luogotenente nell'arma d'artiglieria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Sopra proposta del ministro dell'interno l'avvocato Didimo Grillo, applicato di 4ª classe nell'archivio governativo di Genova, è stato promosso, con Regio decreto dell'8 dicembre 1866, ad applicato di 3ª classe nell'archivio stesso.

# PARTE NON UFFICIALE

## INTERNO

### MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Si rende noto che a partire dal 1° gennaio p. v. tutti gli uffizi di posta delle provincie venete e mantovana saranno autorizzati ad emettere e pagare vaglia internazionali provenienti e a destino di uffizi della Francia, dell'Algeria e della Svizzera, autorizzati al cambio coll'Italia.

Dal giorno stesso gli uffizi postali di Adria, Badia, Bassano, Belluno, Chioggia, Feltre, Legnago, Mantova, Padova, Palmanova, Peschiera, Pordenone, Rovigo, Schio, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza, non che quelli di Caltagirone, Naro, Nicotera, Scilla, Tirano e Vittoria, saranno autorizzati a cambiare vaglia telegrafici fra loro e cogli altri uffizi, cui già compete siffatta facoltà.

Firenze, addì 24 dicembre 1866.

### MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

**Avviso di concorso.**

Si rende noto al pubblico per norma di chi possa avervi interesse che sono poste a concorso le cattedre vacanti negli Istituti tecnici e Scuole speciali indicate nel seguente prospetto.

Il concorso sarà per titoli. Farà titolo da prendersi in considerazione per il conferimento di una qualunque delle suddette cattedre:

1° La pubblicazione di opere relative;

2° Il disimpegno lodevole di uffici nel pubblico insegnamento relativi alle materie o in impieghi attinenti alle scienze che hanno rapporto con la cattedra che sarà richiesta.

S'invitano gli aspiranti a voler inviare prima del 15 gennaio 1867 le loro domande, estese in carta da bollo da lire 1, con tutti i documenti relativi al Ministero d'agricoltura, industria e commercio presso il quale saranno esaminati da apposita Commissione.

Firenze, addì 10 dicembre 1866.

*Il Direttore capo della 3ª divisione*
MAESTRI.

| Sede degli Istituti e materie d'insegnamento | Assegno annuo |
|---|---|
| **Brescia.** — *Istituto industriale e professionale.* | |
| Fisica generale ed applicata | » 2000 |
| **Caltanissetta.** — *Scuola speciale di mineralogia industriale.* | |
| Aritmetica, contabilità, geometria piana e disegno lineare | » 1200 |
| Lettere, geografia e storia | » 1200 |
| **Cremona.** — *Istituto industriale e professionale.* | |
| Geometria pratica e costruzioni | » 1600 |
| **Forlì.** — *Istituto industriale e professionale.* | |
| Matematica meccanica elementare e geometria pratica | » 1600 |
| **Girgenti.** — *Istituto industriale e professionale.* | |
| Chimica e fisica generale ed applicata, ed industria dello zolfo | » 2000 |
| Matematica e geometria pratica | » 1600 |
| Agronomia ed estimo | » 1600 |
| Economia industriale e commerciale, statistica e diritto | » 1200 |
| Lettere, geografia e storia | » 1200 |
| Computisteria | » 1200 |
| Costruzioni, disegno e geometria descrittiva | » 1200 |
| Lingua inglese con ripetizione della francese | » 1200 |
| **Livorno.** — *Istituto Reale di marina mercantile.* | |
| Costruzione navale e disegno relativo | » 2000 |
| **Messina.** — *Scuola di nautica aggregata all'Istituto.* | |
| Costruzione navale e disegno relativo | » 1200 |
| **Palermo.** — *Istituto Reale di marina mercantile.* | |
| Meccanica descrittiva | » 2000 |
| **Porto Maurizio.** — *Istituto di commercio ed amministrazione.* | |
| Disegno e geometria descrittiva | » 1200 |
| Lingua inglese e francese | » 1200 |
| Matematica | » 1200 |
| **Recco.** — *Scuola di nautica e costruzione navale.* | |
| Lettere, geografia, storia e diritto | » 1200 |
| Costruzione e manovra navale | » 1600 |
| **Riposto.** — *Scuola di nautica e costruzione.* | |
| Navigazione e matematiche | » 1600 |
| Costruzione e manovra navale | » 1600 |
| **San Remo.** — *Scuola di nautica e costruzione.* | |
| Costruzione e manovra navale | » 1600 |
| **Savona.** *Istituto Reale di marina mercantile.* | |
| Costruzione navale e disegno relativo | » 1600 |
| **Spezia.** — *Scuola di nautica e costruzione navale.* | |
| Navigazione e calcoli relativi | » 1200 |
| Aritmetica ragionata, geometria piana e solida, trigonometria | » 1200 |
| Attrezzatura e manovra navale | » 600 |
| Costruzione navale e disegno relativo | » 600 |
| **Terni.** — *Istituto di costruzioni e meccanica.* | |
| Lingua inglese con ripetizione della lingua francese | » 1200 |
| **Vigevano.** — *Istituto di commercio, amministrazione e ragioneria.* | |
| Disegno e geometria descrittiva | » 1200 |

---

mocrazia, che se ne ride, quando può, d'ogni legge, ed è l'apoteosi del laido e del brutto; così gli scrittori per fare la corte alle moltitudini hanno ne'loro libri proclamati il trionfo del turpe. Per un gran pezzo le mantenute (non dico cose nuove) i galeotti, gli omicidii, i birbi d'ogni razza hanno figurato come soli capaci d'atti eroici a fronte dei galantuomini dipinti come balordi o impotenti: e le idee semplici, che rimasero in fondo al cuore, dopo tali letture furono e sono che la distinzione fra il bene ed il male è lo spauracchio degl'imbecilli; che le passioni violente sono segni di forza, mentre è precisamente il rovescio; che infallibile di assoluta proprietà morale è il non sentire rispetto per niente, mentre è esattamente il contrario: e quanto all'amore antico e non mai logoro perno sul quale s'aggirano gli scritti destinati a piacere ai più, mi dica, signor lettore, dove ha mai trovato nei romanzi francesi di questo genere una figura di pudico e grazioso disegno, come per esempio, la Lucia di Manzoni, una figura di brava donna che sia insieme naturale, simpatica e gentile? »

E quel che il D'Azeglio dice del romanzo torna a capello col dramma e la commedia che sono il romanzo recitato; ond'è che i romanzi e i drammi italiani, (in gran parte per l'ingordigia degli editori e degli impresarii) sono il riverbero dei francesi. — Così dopo che Eugenio Sue ebbe pubblicati i *Misteri di Parigi* l'Italia fu invasa da romanzi e drammi intitolati *Misteri* che rivelavano tutte le turpitudini immaginabili d'ogni classe di società, cominciando dalle regie fino ai lupanari; così dopo che Alessandro Dumas figlio ebbe inventato il *Supplizio* di una adultera ci vennero regalati altri *Supplizii* italiani e adesso che lo stesso Dumas ha trovata la denominazione d' *offare* al meditato assassinio, abbiamo già un *affare* Zappoli in un' appendice che è una storia delle Corte d' assisie il quale ci presagisce come tra breve anche sulle nostre scene si tratteranno di questi belli *affari* per dar così ragione a chi nega la possibilità di un teatro italiano! Ma vivaddio è ora di finirla con queste indecorose scimmiottaggini che non avranno d'ora in poi neppure il pretesto della mancanza della originalità dei costumi nazionali per la divisione degli Stati e per la occupazione straniera.

Ora che col 1866 son finite le occupazioni straniere e in gran parte le preoccupazioni politiche e che tutti pensiamo ad aggiustare le faccende di casa nostra, che è proprio nostra, pensiamo anche un poco al nostro teatro e ci pensino gli scrittori, perchè se essi sapranno usare sulle scene quella *lingua* che è intesa in Italia da Susa a Marsala sapranno anche trovare gli *attori* che la parleranno bene e i *pubblici* che bene la comprenderanno. — I miei lettori capiscono che qui per *lingua* non voglio tanto indicare il materiale delle parole e delle frasi quanto tutto il modo di manifestare quei concetti, quelle idee e quei sentimenti che costituiscono la rappresentazione drammatica dei concetti delle idee e dei sentimenti della nazione. Se gli scrittori francesi fanno male a secondare la corruzione morale dei loro costumi noi facciamo peggio a portare in Italia quella di Francia. — No, non è più vero, che solo adulando gli istinti ignobili e i pregiudizii, si riesca a guadagnare i cuori e le borse dei lettori e degli spettatori; - il bello semplice e casto piace anche oggi alle anime più ardenti e feconde. E ciò non solo nella giovane Italia, ma nella vecchia Francia, la quale se si inebria alle voluttuose note della *Traviata*, anche oggi va in estasi alle caste melodie della *Sonnambula*, e se gongola alle sozzure domestiche della *Eloise Paranquet*, accorre ad ammirare gli eroismi civili del *Lion amoureux*. Quindi i nostri autori non hanno poi ragione di lasciarsi sedurre da certi impresarii che li istigano a battere la cattiva strada; — come se ne accorgerà il nostro Ferrari quando vedrà come il granellino d'incenso abbruciato alla drammaturgia adulterina della Francia colla sua *Marianna* non gli avrà procacciate le simpatie che si guadagnò educando quel gentile fiorellino del nostro bel clima, che s' intitola: *La medicina d'una ragazza ammalata*.

L'anno 1866 non è stato certo de'più avventurosi in Firenze pel nostro nascente teatro italiano. Lasciando che di un'arena se ne sono costruite quattro, per diffondere gli spettacoli sciocchi e corruttori del popolo, che d'uno Stenterello se ne sono riprodotti due o tre altri per riconfermare la onorevole opinione che il servitore imbecille è il tipo del cittadino italiano; abbiamo visti la maggior parte dei tentativi dei nostri autori fallire non tanto per la mancanza dell'ingegno, quanto per l'erroneità dell'indirizzo o nel ritrarre passioni e pregiudizi esotici, o nel fare del teatro un'arena di politici combattimenti.

E giacchè quell'illustre e versatile ingegno del nostro Massimo D'Azeglio parlando delle due letterature italiana e francese ricordò Alessandro Manzoni; io insisterò su questo gran nome della nostra moderna letteratura per dire ai poeti che nei *Promessi sposi* troveranno il germe del nostro teatro nazionale. Là dentro in quel romanzo c'è tutta l'indole della commedia e del dramma nostro, e per la verità dei caratteri, e per la potenza degli affetti, e per la naturalezza del dialogo, e per la purezza dello stile. Studiino ogni pagina di quel libro che nella forma più popolare e più semplice, con un episodio, con una scenetta, con una descrizioncella, con appena un tratto della fisonomia dell'ultimo dei personaggi, e perfino con un epigramma e con una esclamazione dà vita drammatica ai più profondi concetti morali e civili, e stieno certi che sulle tracce del gran maestro scopriranno il vero genere della poesia teatrale a cui oggi aspira l'Italia. — Con questo desiderio e con questa fiducia chiudo le mie Conversazioni del 1866, e spero che alla fine del 1867 avrò ad esprimere con gioia il compimento del mio voto.

OMICRON.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Si legge nel *Moniteur* del 27:

Il ministro della marina e delle colonie ha ricevuto dal contrammiraglio Roze, comandante in capo la divisione navale de' mari della China, varii dispacci che annunziano la presa di Kang-hoa città fortificata situata al nord dell'isola di questo nome ed all'imboccatura del fiume sulle cui rive si trova Seoul, capitale della Corea.

Partito l'11 ottobre da Tche-son colla fregata *La Guerrière*, colla corvetta ad elice *Laplace* e *Primanguet*, cogli avvisi *Deroulede* e *Kien-chou* colle cannoniere *Le Tardif*, e *Lebrethon* il contrammiraglio Roze sostava il giorno 13 colla sua divisione a 18 miglia da Kang-hoa.

All'indomani le cannoniere risalirono il fiume rimorchiando le navi che trasportavano le compagnie da sbarco della *Guerrière*, e della corvetta, nonchè il distaccamento dei marinari-fucilieri di *Yokohama*.

I nostri marinari appena sbarcati occuparono senza incontrare la minima resistenza le alture, e si accamparono a 5 chilom. da Kanghoa.

Il 15 una colonna comandata dal capitano di fregata conte Orsey operò una ricognizione; arrivata presso il forte che domina la città, fu accolta con un fuoco di moschetti ben nutrito, e di due cannoni di piccolo calibro.

Dopo una mischia di pochi minuti il forte venne occupato, ed i Corei fuggirono lasciando nelle nostri mani una bandiera.

Il 16 fin dalle 8 del mattino il contrammiraglio Roze alla testa di tutte le sue forze si presentava davanti alla città cinta da mura merlate ed alte 4 metri.

Arrivati a pochi metri dalla parte principale le nostre truppe furono ricevute con una fucilata assai viva, ma le mura furono ben presto scalate al grido di *Viva l'Empereur*, e l'inimico ci lasciò padroni della piazza.

Si trovò dentro immensi magazzini una gran quantità di cannoni, più di 100,000 fucili, munizioni di ogni sorta, ciò che prova la importanza della piazza di Kang-hoa dal punto di vista della difesa della capitale della Corea.

Il contrammiraglio Roze ha fatto redigere un accurato inventario dei magazzeni dei quali ha preso possesso in nome dello Stato, e che contenevano pure diciotto casse piene di verghe di argento e di atti ufficiali.

Un proclama diretto agli abitanti fa loro conoscere lo scopo che il contrammiraglio si era proposto venendo a punire il governo della Corea, ed assicura loro la più ampla protezione.

Il blocco del fiume Seaul, stato notificato ai consoli delle potenze europee in China, e la presa di Kang-hoa dovevano produrre una grande impressione sul governo della Corea.

Difatti la città di Kang-hoa essendo situata all'imboccatura del Seoul domina la strada principale che deve battere il commercio della capitale specialmente per assicurare i suoi approvigionamenti di riso.

Così sino dal 19 il contrammiraglio Roze riceveva una lettera dal re alla quale si affrettava rispondere facendo conoscere la soddisfazione reclamata a nome dell'imperatore.

Il dispaccio che porta questi particolari è in data del 22 ottobre, al qual tempo il contrammiraglio Roze era ancora a Kang-hoa dove aspettava gli interpreti che egli aveva fatti domandare al console di Shang-hai.

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino 26 dicembre alla *Corresp. Havas*:

Nei crocchi bene informati si assicura che al tempo istesso che il sistema militare prussiano verrà esteso a tutta la Confederazione del Nord subirà qualche modificazione.

La modificazione più importante consisterà nella diminuzione della durata del tempo di servizio, che da dodici anni sarebbe ridotta a nove.

Questa modificazione sarebbe tutta a favore delle antiche provincie della Prussia, giacchè nelle nuove provincie, nè negli Stati della Germania settentrionale non esiste l'obbligo della seconda chiamata della landwehr.

Però questa modificazione non avrà un effetto politico che dopo una dozzina d'anni; e se nell'intervallo dovesse scoppiare una guerra, le antiche provincie della Prussia dovrebbero formare da sole la seconda chiamata della landwehr.

— L'*Agenzia Havas* ha da Hannover, 27 dicembre:

Il generale d'Arentschild ha pubblicato con autorizzazione del governatore generale un proclama del già Re d'Hannover col quale viene accettata la dimissione degli ufficiali e dei pubblici funzionari dell'Hannover.

Il generale d'Arentschild in nome del Re dà congedo a tutti i militari investiti di comando, ed ai sotto ufficiali e soldati.

I militari già entrati al servizio della Prussia sono pur congedati.

AUSTRIA. — Si scrive da Vienna al *Journal des Débats*:

Più della conclusione definitiva del trattato di commercio fra la Francia e l'Austria, l'avvenimento di questi giorni fu il discorso pronunziato in quest'occasione dal barone di Beust:

« Oramai, disse il signor di Beust, il gabinetto delle Tuileries troverà il gabinetto di Vienna disposto a facilitare ed assicurare il commercio.

« Tutto fa credere che la Francia non dimanderà all'Austria altra diminuzione che quella della sua tariffa, ed io sono convinto che l'Austria regolando la sua navigazione sul piede della francese non arrischierà di naufragare.

« Noi abbiamo conchiuso un trattato di commercio.

« Questi trattati si conchiudono per un tempo limitato che ognuno spera veder prolungato, e vi ha gran differenza dai trattati di pace, i quali, fatti a perpetuità, ricordano troppo certe disposizioni alle quali tentano sfuggire coloro che vi sono soggetti. »

Queste son le parole improvvisate, in seguito delle quali l'ambasciatore francese non si mostrò nè contrariato, come lo affermano i giornali tedeschi, nè impressionato al punto da spedire la relazione di questo discorso con un dispaccio per corriere straordinario.

Il principe di Metternich è arrivato a Vienna, e può darsi che egli non si trovi a Parigi pel ricevimento del primo d'anno.

La spiegazione di un tal fatto è questa:

Il barone di Beust va a Dresda per regolare i suoi affari privati, ed è probabile che egli ritorni avanti i primi giorni dell'anno, e quantunque il viaggio del principe di Metternich non abbia avuto soltanto uno scopo politico, pure non è duopo il dirlo, che l'ambasciatore prima di partire per Parigi deve aspettare che ritorni a Vienna il ministro degli affari esteri.

Le relazioni fra la Francia e l'Austria sono le più amichevoli.

La tensione provocata tra Vienna e Pietroburgo in seguito agli affari della Gallizia è cessata, e le relazioni diplomatiche fra queste due potenze hanno ripreso la loro antica cordialità.

Un certo raffreddamento si manifesta fra Vienna e Costantinopoli.

L'attitudine dell'Austria, relativamente a quanto sta per compiersi nella Serbia e nella Bulgaria, è sempre quella di osservazione.

L'Austria appoggierà moralmente gli sforzi che si faranno in via pacifica per migliorare le condizioni dei popoli bulgari.

— L'*Agenzia Havas* ha da Vienna 27:

Si assicura che quanto prima saranno disciolte le Diete provinciali al di qua del Leitha, e saranno ordinate le nuove elezioni.

Una specie di assemblea costituente sarà convocata a Vienna sia per elezioni dirette, sia per maggioranza assoluta di ciascheduna Dieta, e ciò ad oggetto di cooperare moralmente colla Dieta ungherese.

Si spera così facilitare un componimento colla Dieta ungherese.

GERMANIA. — Una corrispondenza dell'*Havas* dice che giusta il calcolo stato fatto per ordine della Commissione liquidatrice di Francoforte le spese dell'ultima esecuzione federale contro la Danimarca ascenderebbero a 6,350,000 fiorini 4,350,000 dei quali sono ancora da pagarsi

PRINCIPATI UNITI. — L'*Agenzia Havas* ha da Bucharest 28:

È stata decretata una indennità per le aggressioni contro gli Israeliti che ebbero luogo tempo fa.

Per i guasti alla sinagoga il principe ha fatto rimettere dalla sua cassetta privata al Comitato della comune israelitica la somma di 2 mila ducati.

## NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Dall'*Associazione italiana per l'educazione del popolo* riceviamo il seguente scritto:

Firenze, addì 22 dicembre 1866.

Il bisogno d'istruzione e d'educazione che è nel nostro popolo, ed il concetto che in un paese libero l'azione rigeneratrice delle masse più che dal Governo deve muovere dall'opera concorde dei cittadini, diede origine all'*Associazione italiana per l'educazione del popolo* che ha sede in questa capitale.

Promossa da uomini i più distinti, in pochi mesi potè raccogliere i fondi sufficienti ad una prima organizzazione, formulare il proprio statuto ed eleggere un Consiglio centrale che la rappresenti e la diffonda largamente.

Suo scopo è l'ammaestramento e l'educazione del popolo, e vi intende: direttamente aprendo scuole, fondando biblioteche popolari, diffondendo libri utili; Indirettamente somministrando sussidi, consigli, aiuti d'ogni sorta agli individui ed enti morali applicati all'istruzione popolare che abbisognandone ne fanno richiesta.

L'Associazione sta già per aprire un Museo pedagogico ed una Biblioteca popolare in Firenze, e presto darà mano alla pubblicazione a prezzi minimi di opere sì nazionali che estere le più appropriate alla popolare educazione. Sta pure facendo utili esperimenti per constatare quale in fatto sia il sistema più atto alla sollecita istruzione degli adulti; essendochè volga ora principalmente le proprie cure a far sì che la cifra spaventevole degli inalfabeti venga in poco tempo ristretta, e che le classi laboriose siano in grado di fruire dei benefizî dell'istruzione colla minor perdita di tempo che sarà possibile.

A. M.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

In uno dei passati numeri dicemmo come la questura avesse sorpresa un'officina di monete false e arrestati parecchi colpevoli. Da quel giorno sino a qui le investigazioni della giustizia vennero sempre discoprendo nuovi elementi per la processura. Noi ci asteniamo dal pubblicare tutti i particolari del fatto per non nuocere in alcuna maniera al regolare andamento dell'istruzione. Però ecco alcuni ragguagli: il questore come gli fu riferito che nella nostra città e propriamente nel quartiere Porto esistesse una fabbrica di monete false, si rivolse all'ispettore signor Manzi, al quale si dee riconoscere codesto importante servigio reso al paese. Il signor Manzi, con quella sagacia ed energia che sa spiegare per l'adempimento della legge e per tutela della sicurezza pubblica, si pose all'opera. E benchè la casa designata non fosse nella propria sezione, egli non abbandonò l'impegno preso, finchè gli riuscì di eseguirlo sorprendendo l'officina dei falsari ed arrestando le persone trovate in quella casa. Intanto oltre a queste sono stati assicurati alla giustizia altri cinque individui, contro i quali l'autorità giudiziaria sta procedendo. Speriamo che questa volta chi è veramente reo avrà la meritata punizione, e che tutta l'opera e lo zelo spiegato dalla questura non abbia a riuscire indarno.

— Si scrive alla *Gazzetta delle Romagne*:

L'altro ieri nel suo passaggio da questa stazione S. M. il Re volle dare una prova ulteriore della somma bontà del suo cuore, e di quella affabilità con cui accoglie le istanze del suo popolo, facendo tenere 100 franchi a quella donna che le presentava giorni sono una supplica.

— Un disgraziato caso avvenne nel comune di Solarolo Monasterolo, su quel di Cremona, caso che dovrebbe essere di salutare lezione alle famiglie. — Un fittabile aveva fatto acquisto di confettura colorata in un negozio di droghiere in Cremona.

Di tal confettura, ritornato al proprio paese, ne faceva dono a più persone, e tutti ne mangiarono, chi più chi meno, non escluso lui stesso.

Poco dopo tutti furono assaliti da spasmodici dolori intestinali, e sebbene i più si trovassero perfettamente liberi il dì successivo, una ragazza novenne, nipote al predetto, decedeva poche ore dopo l'inghiottimento della confettura; e già venne giudicato da periti medici, all'uopo incaricati dall'Autorità, che la causa certa della morte di detta ragazza si fu per ingestione di sostanze venefiche.

Mentre l'autorità giudiziaria procede, l'amministrativa sanitaria darà opera, speriamo, per antivenire, per quanto le sarà concesso, casi lagrimevoli. *(Pungolo)*

— Nei tempi più antichi esisteva nelle vicinanze di Roma un bosco di palme consacrato a *Strenua*, dea della forza; forza dell'anima, dello spirito, del corpo.

Il primo giorno dell'anno i Romani, che vivevano ancora in tutta la semplicità dei loro costumi, venivano al bosco a coglieryi rami di palma sempreverdi simbolo di durata, omaggio di concordia, segno di pace.

Il re istesso riceveva dal suo popolo questo modesto tributo tolto alla dea Strenua.

Questi rami di palma furono detti *strenuæ*, e poco a poco *strenne*.

Pochi anni dopo si unirono ai rami di palma dei datteri, dei fichi e del miele; il tempo della ghiottoneria si avanzava a gran passi; vennero più tardi i braccialetti, le collane, le perle, e la dea *Strænua* andò dimenticata dentro il suo bosco.

La società si era ingrandita; vivevano in città patroni e clienti.

I patroni si immaginarono di farsi offrire al primo d'anno le strenne dai loro clienti.

Sul principio si parlò d'un obolo, ma da obolo in obolo si arrivò ben presto ad un mucchio d'oro.

Tiberio proibì le strenne in tutt'altro tempo eccetto il primo d'anno, ma Caligola le permise in ogni tempo.

Caligola era pagano, e perciò i cristiani proibirono le strenne come uso idolatra e per aver servito a propagare il culto dei falsi Dei.

I primi cristiani riposano nelle catacombe immobili, muti, mentre il pagano Calligola, protettore dei doni, domina sulle nostre case agitando d'una mano le foglie delle strenne moderne, tendendo coll'altra una carta bianca fredda come il ghiaccio.

Monsignor cardinale Dubois riceveva il primo d'anno le visite ed accettava gli augurii delle sue genti.

Egli diceva allora al suo maestro di casa, ai suoi fornitori e ad altri: « Signori, io vi lascio in istrenna tutto quello che mi avete rubato durante l'annata. »

Però le strenne hanno le loro ragioni d'essere, poichè fanno contenti quelli che danno e quelli che ricevono; sono utili al commercio di dettaglio; tolgono molti dissapori.

Ma quale senso si potrà dare ad una carta di visita? essa non è nemmeno un ricordo; la si spedisce in posta come una circolare, è un nome non è una persona.

Però l'anno scorso, dice il *Moniteur du soir*, venne rimesso un biglietto sul quale si leggeva *Vénus en personne*.

Come la figlia di Giove e di Dionea, la sposa di Vulcano, la compagna di Bacco e di Adone, l'amica di Mercurio e di Marte avrebbe cambiata la sua conchiglia marittima con un biglietto di visita?

Una donna era venuta diffatti, povera vecchia che dimandava una rivendita di tabacco, ed aveva detto al portinaio *venus en personne*, affinchè non si dimenticasse.

Ed il portinaio voltando il biglietto aveva scritto *Vénus en personne*.

— Nel celeste impero il 23 dell'ultimo mese (i mesi in China sono alternativamente di 29 e di 30 giorni, l'ultimo ne ha 30) gli abitanti così dispongono le loro cose: mettono ai lati due candele accese, che si chiamano *tchó*: nel mezzo in un vaso d'argento, *sian lau*, riempito di cenere sono infitte tre candellette infiammate *sion* che spandono un soave profumo.

Là piegando le ginocchia i Chinesi invocano il Signore.

Il 24 ed il 25 sono i giorni destinati a ripulire la casa, ed adornarla di nuovo.

Il 26 ognuno compera gran quantità di frutta, di dolci, di *tan-pin*, di palle di riso tinte a cinque colori, rosso, cilestre, marrone, giallo, verde.

Il 27 ognuno va alla campagna a tagliare dei rami di cipresso *pe* destinati ad essere abbruciati il primo d'anno.

Tutte le porte sono coperte di carta rossa colle parole *Ta-ki Ta li*; felicità, prosperità; al mezzo dell'uscio d'entrata sono dipinti due genii chiamati *ta-men*.

Si prepara una pasta che viene disposta in grappoli di 12 grani l'uno, ed ognuno di questi grani viene riempito di frutta e di dolci, e poi il tutto cotto a vapore.

Il 28 e 29 sopra una tavola ben guernita di frutta si appende un quadro sul quale stanno scritti tutti i nomi dei membri della famiglia: sul mobile si mette un piccolo bastone sul quale sono tracciate le parole *Ta-ki Ta-li*.

Il 29 si preparano gli abbigliamenti per la festa, e dal di fuori è facile, al lume delle candele che ardono, lo scorgere che ciascuno attende alle stesse cure; e che la popolazione sta svegliata tutta la notte.

Alle tre del mattino, vestiti del *pautsé* si prende il piccolo bastone stato lasciato sulla tavola, si apre la porta, e lo si getta in corte.

Si ritorna in casa a prendere un lume, ed allora ha luogo la seguente cerimonia: in corte su di una tavola apparecchiata, si trovano un porco ed un pollo arrostiti, ed un piccolo vaso; ai lati ardono due candele *scho*; con un po' di paglia si dà fuoco ai cipressi *sauo-te-han* portati il giorno prima; la fiamma che si comunica ai rami scoppietta con gran rumore, e produce migliaia di scintille; quando il vento ha portata via l'ultima, si prende il vaso posto sulla tavola, vi si infiggono tre candelette profumate, le quali si consumano lentamente.

Questo è il momento solenne della preghiera; piegate le ginocchia, prostesi a terra gli abitanti nel loro raccoglimento dimandano al Cielo felicità per loro e per i loro cari.

Terminata la invocazione si pensa a prendere un po' di cibo che consiste in una pasta riempita di carni delicate *Yao-chia*.

Ognuno si fa premura di uscire salutando i vicini, inchinando il capo come è di costume.

Si va a raggiungere la famiglia.

Pei ragazzi è giorno assai felice; le loro tasche sono piene di giuocattoli, di dolci, di piccole arancie, *Ku-hse*, ed in una busta quadrata ripiegata stanno chiuse 50 monete di rame *ton-t'-sien* tutte piene di promesse.

Si va alla pagoda chiamata *pai-chiug*, e là si trova una assemblea numerosa

La gioia anima tutti.

Le riunioni di famiglia continuano fino al 5 gennaio.

Il 5 gennaio alle 2 del mattino ogni abitante tiene un paniere con entro della cenere, una candela *tcho*, ed una candeletta profumata, *sion*, la porta nella strada, e là piegate le ginocchia rovescia tutto quanto vi sta dentro, e rientra in casa senza guardarsi addietro.

Trascurare quest'ultima condizione sarebbe presagio di disgrazia.

— Troviamo nei giornali di Lipsia:

Un sarto chiamato Kunscher era stato condannato a morte a Lipsia per omicidio, e la mattina del 18 corrente lo portarono sul palco ed era già legato alla guigliottina quando si udì il grido: ferma, ferma! e venne correndo un messaggiero con un telegramma del re di Sassonia che ordinava di sospendere la esecuzione della giustizia. Il dispaccio era stato mandato soli tre quarti d'ora innanzi da Berlino, ove è ora Sua Maestà, e se l'araldo non si affrettava non sarebbe venuto in tempo. Quando egli arrivò tra la folla, impedito di correre, levò il grido che fu ripetuto da tutti e udito sul palco. L'ufficiale che dirigeva la esecuzione prese il telegramma dalle mani del messaggiero e lesse ad alta voce: « Si posponga la esecuzione sino a nuovo ordine. Più ample particolarità con la posta. — *Giovanni re*. » *(Times)*

— Ieri, giorno di Natale, cento sordi muti di ambo i sessi e di tutte le età, dal tenero fanciullino all'uomo vecchissimo, furono convitati a Londra ad un lauto banchetto all'albergo Sussex. È antico costume della Società per la diffusione del Vangelo tra i ciechi e i sordi di riunire i più bisognosi ad un desco comune, il giorno di Natale. *(Times)*

— La signora Ristori fece una visita al presidente Johnson. Il Presidente manifestò grande compiacimento per quella visita della celebre artista. La signora Ristori passò tutto il dopo pranzo a visitare la Casa Bianca. *(New-York Times)*.

CONSIGLIO DI VIGILANZA
del R. Educandato femminile Maria Adelaide di Palermo.

*Avviso di concorso.*

Essendo vacante nel R. Educandato Maria Adelaide in Palermo un mezzo posto gratuito, s'invitano gli aspiranti al medesimo a presentare le loro domande al Consiglio di vigilanza dell'Educandato stesso in Palermo sino al dì quindici gennaio prossimo.

Le condizioni di ammessione e di permanenza nell'Educandato risultano dagli articoli del relativo regolamento organico approvato con Regio decreto del 12 febbraio dell'anno 1863 che qui si trascrivono:

Art. 47. I mezzi posti gratuiti saranno conferiti dal Governo sulla proposta del Consiglio di vigilanza alle fanciulle appartenenti a civili famiglie i di cui genitori abbiano reso importanti servigii allo Stato o colle opere dell'ingegno, o nelle magistrature, nella milizia, nella amministrazione e nell'insegnamento pubblico.

Art. 50. La retta o pensione annua per ora è di lire 600 pagabili in rate trimestrali anticipate.

Art. 51. Dovranno le alunne essere abbigliato a proprie spese coll'abito che al presente si usa nello Stabilimento e portare con esso il corredo necessario alla persona in biancheria, vesti e calzamenti. L'indicato abito deve essere uguale per tutte sì pel colore che per le qualità variandolo secondo le stagioni. Per la conservazione delle vesti e biancheria pagheranno inoltre le alunne lire 100 annue anticipate, oltre le spese di bucato, stiratura e simili.

Art. 52. Non sono ammesse nello Stabilimento prima degli anni 7 nè più tardi dei dodici. Le ammesse possono rimanervi sino all'età di anni 18.

Art. 53. Le domande di ammessione debbono essere indirizzate al detto Consiglio accompagnate:

1° Dalla fede di nascita;

2° Dall'attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale;

3° Dalle carte provanti la condizione del padre.

4° Dall'obbligazione del padre o chi ne fa le veci allo adempimento delle condizioni prescritte dagli articoli 50 e 51.

Art. 54. Il Consiglio propone all'approvazione del ministro della pubblica istruzione le alunne da ammettersi a posto gratuito.

Art. 55. Tutte le alunne indistintamente debbono assoggettarsi alle discipline interne del Collegio, vestire alla foggia comune prescritta ed avere eguale trattamento.

Il Collegio sta aperto per le educande tutti i dodici mesi dell'anno. Ma per gli insegnamenti è dato un mese di vacanza durante il quale a richiesta dei parenti potranno le alunne recarsi alle famiglie loro per uno spazio non maggiore di giorni venti.

Il tempo passato in famiglia non è diffalcato dalla retta o pensione.

Palermo, li 14 dicembre 1866.

*Il Presidente del Consiglio di vigilanza funz.*
GIUSEPPE ALBEGGIANI.

## DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 18.

L'*Herald* annunzia che l'ambasciatore inglese ha notificato al governo federale che l'Inghilterra lo terrà responsabile del mantenimento delle leggi di neutralità.

Nuova York, 20.

L'imperatore Massimiliano ha ritardato il suo ritorno a Messico, essendo stato attaccato da un accesso di febbre.

Il generale Ortega muoverà causa al governo federale per essere stato arrestato illegalmente.

L'imperatore Massimiliano sta per convocare il Congresso nazionale il quale deciderà se l'impero debba continuare ad esistere.

I juaristi attaccarono il 29 novembre S. Luigi di Potosi, ma furono respinti con forti perdite.

Dicesi che Porfirio Diaz con 8000 soldati abbia fatto adesione all'impero.

Nuova York, 26.

Escobedo fu catturato dalle truppe di Ortega e giustiziato.

Costantinopoli, 29.

La Sublime Porta ha di nuovo reclamato presso le potenze protettrici per l'attitudine del governo greco.

La rottura delle relazioni tra la Turchia e la Grecia è imminente.

Vienna, 30.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà domani il bilancio pel 1867. Le spese ascendono a 433 milioni, di fiorini; le entrate a 407. Il disavanzo è di 26 milioni e sarà coperto con le tasse addizionali decretate nel 1866, che si continueranno ad esigere anche nel 1867. La somma di 79 milioni, che resta disponibile dall'imprestito del 1866, servirà a pagare i 51 milioni che restano da pagarsi sull'esercizio del 1866.

Parigi, 30.

Il *Moniteur du soir* assicura che il capitano Pym, il quale ha trasportato in Grecia i profughi cretesi sopra una nave reale, sia stato destituito.

Bruxelles, 30.

L'*Indépendance belge* reca una lettera da Pietroburgo la quale assicura che la fusione completa della Polonia colla Russia sarà annunziata ai primi di gennaio.

Atene, 24.

Il ministro delle finanze persiste nelle sue dimissioni.

La mancanza di danaro continua; le pensioni non furono ancora pagate.

Corfù, 26.

Arrivarono quattro legni inglesi; sono diretti verso Candia.

Gl'insorti della Tessaglia scelsero per loro capo il colonnello greco Villi.

Nuova York, 27.

Cotone 33 1/2.

Londra, 30.

Scoppiò un incendio nell'ala settentrionale del Palazzo di Cristallo. La parte detta tropicale fu quasi interamente distrutta.

Madrid, 30.

La *Gazzetta di Madrid* reca un decreto in data d'oggi, il quale ordina lo scioglimento delle Cortes; fissa le elezioni pel 10 marzo, e convoca le nuove Camere pel 30 dello stesso mese.

## TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO LA PERGOLA — Riposo.

Domani, 1° gennaio 1867, rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *Otello* — Ballo: *Fiammella*.

S. M. il Re interviene in forma pubblica, e sarà serata di gala.

Il teatro sarà splendidamente illuminato.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Martedì, 1°, rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *La Favorita*. — Prima rappresentazione del ballo: *Asmi*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *Giovanni Boldry*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Gius. Peracchi rappresenta: *Io*.

## LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 31 dicembre 1866).

| VALORI | Valore nominale | Contanti L | Contanti D | Fine corrente L | Fine corrente D | Nominale | Prezzi fatti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Rendita ital. 5 % god. 1 gen. 67 | | 56 75 | 56 70 | » » | » » | » » | » » |
| Impr. naz. tutto pagato 5 % Lib. | | 70 » | » » | » » | » » | » » | » » |
| » 3 %.......... » 1 ottobre | | 36 50 | 36 40 | » » | » » | » » | » » |
| Impr. Ferriere 5 % » 1 lugl. 66 | 840 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10........ | 840 | » » | » » | » » | » » | | |
| Az. Banca Naz. Tosc. » 1 genn. | 1000 | » » | » » | » » | » » | 1480 | » » |
| Detto Banca Nazion. nel Regno d'Italia. » 1 lugl. 66 | 1000 | » » | » » | » » | » » | 1570 | » » |
| Cassa di sconto Toscana in sott. | 250 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Az. del Cred. Mob. ital........ | | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obblig. Tabacco.. god. 1 lugl. 66 | 1180 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Az. SS. FF. Romane. » » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obbl. con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane) » » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obblig. 5 % delle sud. » » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obb. 3 % SS.FF. Rom » » | 500 | 90 » | 85 » | » » | » » | » » | » » |
| Az. ant. SS. FF. Liv. » » | 420 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Dette (ded. il suppl.) » » | 420 | 51 50 | 51 » | » » | » » | » » | » » |
| Obbl. 3 % delle sudd. » » | 500 | » » | 182 » | » » | » » | » » | » » |
| Dette.............. » » | 420 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obb. 5 % SS. FF. Mar. » » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Dette (ded. il suppl.) » » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Az. SS. FF. Merid.. » » | 500 | 240 » | 235 » | » » | » » | » » | 140 c. |
| Obbl. 3 % delle dette » » | 500 | 142 » | 140 » | » » | » » | » » | » » |
| Ob. dem. 5 % serie c. » 1 ott. 66 | 505 | » » | » » | » » | » » | 390 » | » » |
| Dette in serie di 1 e 2 » » | | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Dette serie non comp. » » | 505 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Impr. com. 5 % obbl » 1 gen. 66 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Detto in sottoscriz. » » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Detto liberato ...... » 1 lugl. 66 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Detto di Siena...... » » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Motore Barsanti Matteucci.... 1ª serie » » | | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Detto detto 2ª serie » » | | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| 5 % Ital. in picc. pezzi » 1 gen. 67 | | » » | » » | » » | » » | 58 » | » » |
| 3 % Idem Idem » » | | » » | » » | » » | » » | 38 » | » » |

| CAMBI | Giorni | L | D |
|---|---|---|---|
| Livorno.... | | | |
| Detto.... | | | |
| Detto.... | | | |
| Roma.... | | | |
| Bologna.... | | | |
| Ancona.... | 30 | | |
| Napoli.... | 30 | | |
| Milano.... | 30 | | |
| Genova.... | 30 | | |
| Torino.... | 30 | | |
| Venezia e f.g. | 30 | | |
| Trieste.... | 30 | | |
| Detto.... | 90 | | |
| Vienna.... | 30 | | |
| Detto.... | 90 | | |
| Augusta.... | 90 | | |
| Detto.... | 90 | | |
| Francoforte | 30 | | |
| Amsterdam.. | 90 | | |
| Amburgo.... | 90 | | |
| Londra.... | 30 | | |
| Detto.... | 90 | | |
| Parigi.... | 30 | | |
| Detto.... | 90 | | |
| Lione.... | 90 | | |
| Detto.... | 90 | | |
| Marsiglia.. | 90 | | |
| Napoleoni d'oro | | 21 10 | 21 09 |
| Sconto Banca 6 % | | | |

| VALORI A PREMIO | Fine corrente Prezzo Lettera | Fine corrente Prezzo Denaro | Fine corrente Premio | Fine prossimo Prezzo Lettera | Fine prossimo Prezzo Denaro | Fine prossimo Premio |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 5 % godimento 1° gennaio | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| 3 % » 1° settembre | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Azioni Strade Ferrate Livornesi | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Dette Meridionali | » » | » » | » » | » » | » » | » |

OSSERVAZIONI

*Prezzi fatti del* 5 % 56 72½ contanti.

*Il Sindaco* ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

## SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE
### DEL SUD DELL'AUSTRIA E DELLA VENEZIA, DELLA LOMBARDIA
### E DELL'ITALIA CENTRALE

AVVISO.

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di prevenire i signori possessori di obbligazioni della Società che nella seduta pubblica che ebbe luogo a Vienna il 17 dicembre 1866 furono estratte a sorte 5166 obbligazioni portanti i numeri seguenti:

Serie A.

| N. | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 48501 | al | 48600 | 100 | obbligaz. |
| 99401 | al | 99500 | 100 | » |
| 100801 | al | 100900 | 100 | » |
| 103301 | al | 103400 | 100 | » |
| 142980 | al | 143000 | 21 | » |
| | | | 421 | obbligaz. |

Serie C.

| N. | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 16983 | al | 17000 | 18 | obbligaz. |
| 25701 | al | 25800 | 100 | » |
| | | | 118 | obbligaz. |

Serie E.

| N. | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 18601 | al | 18700 | 100 | obbligaz. |
| 70901 | al | 71000 | 100 | » |
| 159704 | al | 159800 | 97 | » |
| 193201 | al | 193300 | 100 | » |
| 197101 | al | 197200 | 100 | » |
| 204601 | al | 204700 | 100 | » |
| 234001 | al | 234100 | 100 | » |
| | | | 697 | obbligaz. |

Serie O.

| N. | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 47201 | al | 47300 | 100 | obbligaz. |
| 58431 | al | 58476 | 46 | » |
| 117001 | al | 117100 | 100 | » |
| 124201 | al | 124300 | 100 | » |
| 156301 | al | 156100 | 100 | » |
| | | | 446 | obbligaz. |

Serie H.

| N. | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 10201 | al | 10300 | 100 | obbligaz. |
| 62701 | al | 62800 | 100 | » |
| 132304 | al | 132400 | 97 | » |
| 136101 | al | 136200 | 100 | » |
| 251901 | al | 252000 | 100 | » |
| 252801 | al | 252900 | 100 | » |
| 291201 | al | 291300 | 100 | » |
| | | | 697 | obbligaz. |

Serie I.

| N. | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 332801 | al | 332900 | 100 | obbligaz. |
| 373101 | al | 373200 | 100 | » |
| 426301 | al | 426400 | 100 | » |
| 439271 | al | 439299 | 29 | » |
| 446201 | al | 446300 | 100 | » |
| 446701 | al | 446800 | 100 | » |
| 551001 | al | 551100 | 100 | » |
| 564201 | al | 564300 | 100 | » |
| 609701 | al | 609800 | 100 | » |
| 649001 | al | 649100 | 100 | » |
| | | | 929 | obbligaz. |

Serie D.

| N. | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 704001 | al | 704100 | 100 | obbligaz. |
| 724601 | al | 724700 | 100 | » |
| 741801 | al | 741900 | 100 | » |
| 762001 | al | 762100 | 100 | » |
| 764901 | al | 765000 | 100 | » |
| 801501 | al | 801600 | 100 | » |
| 844801 | al | 844900 | 100 | » |
| 854001 | al | 854100 | 100 | » |
| 855001 | al | 855100 | 100 | » |
| 982872 | al | 982900 | 29 | » |
| | | | 929 | obbligaz. |

Serie S.

| N. | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1141701 | al | 1141800 | 100 | obbligaz. |
| 1164001 | al | 1164100 | 100 | » |
| 1255701 | al | 1255800 | 100 | » |
| 1305901 | al | 1306000 | 100 | » |
| 1376701 | al | 1376800 | 100 | » |
| 1446101 | al | 1446200 | 100 | » |
| 1471501 | al | 1471600 | 100 | » |
| 1477401 | al | 1477500 | 100 | » |
| 1479201 | al | 1479300 | 100 | » |
| 1489711 | al | 1489739 | 29 | » |
| | | | 929 | obbligaz. |

Il rimborso delle suddette obbligazioni, in ragione di italiane lire 500 l'una, si farà a datare dal 2 gennaio 1867, ritirando il titolo relativo in originale:
a **Torino**, presso la Direzione generale della Società, via Cernaia, 9;
a **Milano**, presso il signor C. F. Brot.
Per tutte le obbligazioni estratte ed indicate di sopra, non saranno più pagati interessi a decorrere dal 1° gennaio 1867. 3530

SOCIETÀ ANONIMA
## PER VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA
agente per conto del Governo

## PROVINCIA DI BASILICATA
DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO DI POTENZA

### Avviso d'asta.
### Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge 24 agosto 1862, n° 793.

Il pubblico è avvisato che alle ore nove antimeridiane del giorno 29 gennaio 1867 si procederà in una delle sale di quest'uffizio con intervento ed assistenza del signor direttore del Demanio o di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente de' beni demaniali descritti al numero 23 dell'elenco Ib, pubblicato nel giornale della prefettura degli annunci ufficiali della provincia di Basilicata del giorno 6 ottobre 1866, supplemento numero 43, quale elenco, assieme ai relativi documenti, trovasi depositato nell'ufficio della direzione demaniale di Potenza.

I beni che si pongono in vendita sono siti nel comune di Melfi e consistono:

ELENCO Ib.

Lotto 23. Territorio e boscoso messo nella contrada Annunziata o Salice, estensione *tomoli* 141, pari ad ettari 57 61 31, articolo 926 del catasto, sezione *D*, numero 25. Pel prezzo d'estimo di lire 87,711.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo come sopra o su quel prezzo maggiore che risultasse da offerte innanzi tempo presentate.

Ogni offerta verbale di aumento non potrà essere minore di lire 200.

Per essere ammessi a prendere parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti depositare a mani del segretario del l'ufficio procedente o far fede di aver depositato nella Cassa dell'ufficio del registro di Melfi, in danari od in titoli di credito, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo del lotto al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in quest'ufficio procedente,

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara, e saranno definitivi.

A Potenza, il dì 16 dicembre 1866.

Per detto uffizio di direzione
*Il segretario*
**C. Isolabella.**

3536

## SOCIETÀ ANONIMA PER L'ILLUMINAZIONE A GAS
### DELLA CITTA DI NOVARA.

In seguito alla deliberazione del Consiglio d'amministrazione del 23 dicembre 1866, pel giorno di domenica 20 gennaio prossimo a mezzogiorno, nella sala del palazzo del Mercato, è convocata l'assemblea degli azionisti per le seguenti cause:

1° Approvazione del verbale della seduta 18 febbraio 1866.
2° Resoconto conto amministrativo 1865-66.
3° Nomina di due consiglieri in surrogazione a quelli che scadono a norma dell'art. 44 degli statuti sociali.

Novara, il 24 dicembre 1866.

Per il Consiglio d'amministrazione
*Il presidente*
**Natale Santini.**

3512

## DECRETO D'ESPROPRIAZIONE
### per causa di utilità pubblica.

(2° *Pubblicazione*).

Il tribunale civile di Arezzo, seconda sezione promiscua, riunita in Camera di consiglio nelle persone dei signori avvocato Elpidio Micciarelli vicepresidente, Emilio Tommasi e Girolamo Giondini, giudici, coll'assistenza dell'infrascritto vicecancelliere.

Sul ricorso esibito nel 4 dicembre cadente dal sig. cav. ingegnere Giovanni Morandini, come direttore delle Vie Ferrate Livornesi, oggi Romane, sezione Nord, e legittimo rappresentante della Società per la costruzione di dette strade;

Veduto il ricorso stesso e i prodotti documenti;

Veduta la requisitoria del Pubblico Ministero, in data del 7 corrente;

Sentita la relazione del giudice delegato, avvocato Giondini;

Attesochè agli effetti delle leggi vigenti in materia di espropriazione a causa di pubblica utilità si chieda dal ricorrente che il tribunale ordini la pubblicazione delle liste 14ª e 15ª degli espropriati a causa della Ferrovia Aretina;

Attesochè l'istanza predetta abbia il suo fondamento nella legge;

Visto l'articolo 100 della legge del Regno del 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, per il disposto del quale articolo, trattandosi come nel caso di espropriazioni in corso al momento dell'attuazione della legge stessa, sono applicabili le leggi e disposizioni ch'erano in vigore nelle diverse provincie del Regno;

Veduta la legge del Regno del 24 ottobre 1860, di numero 4375, colla quale furono mantenute per le provincie toscane, e in quanto si riferisce alle espropriazioni per causa di pubblica utilità, le leggi speciali toscane del 6 marzo 1835, e 5 aprile 1842, 25 febbraio 1845, e 18 aprile 1857:

Ordina la pubblicazione delle liste 14ª e 15ª degli espropriati per causa della Ferrovia Aretina, e relative indennità loro dovute al netto delle raccolte pendenti già pagate, e da pagarsi loro separatamente, liste che debitamente registrate in Arezzo li 11 aprile 1866, registro 7° Privati, fogl. 122, num. 215 e 216, con lire due e centesimi venti da Micheli, sono state esibite al tribunale dal signor cav. ingegnere Giovanni Morandini nei nomi con ricorso del 4 dicembre corrente, da eseguirsi detta pubblicazione con le forme, e per gli effetti tutti di che nelle citate leggi toscane in materia di espropriazione per causa di pubblica utilità.

*(Seguono le liste dei possessori espropriati)*

SOCIETÀ ANONIMA
## DELLE STRADE FERRATE ROMANE
(SEZIONE NORD)
GIURISDIZIONE DI AREZZO.

**Quattordicesima lista delle stime concordate col sottoscritto perito liquidatore nell'interesse della Società, e i diversi periti nell'interesse degli espropriati per la costruzione della Strada Ferrata Aretina.**

Marri Ciro di Agostino per terreno lavorativo nudo distinto al vigente estimo della comunità di Arezzo, di sezione *M*², particelle 471, e 470 in parte, libera proprietà, della estensione di are 31, 29, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 758 62.

Tanganelli Luigi di Vincenzo per terreno lavorativo, vit. piopp. distinto al vigente estimo della comunità di Castiglion Fiorentino, di sezione *O*, particella 96 in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 38, 58, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 1150 14.

Chiesa della Madonna del Rivajo per terreno lavorativo vit. piopp., distinto al vigente estimo della comunità di Castiglion Fiorentino, di sezione *O*, particella 143 in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 31, 39, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 1069 16.

Bruni Costanza di Giuseppe per terreno lavorativo vit. piopp., distinto al nuovo estimo della comunità di Castiglion Fiorentino, di sezione *O*, particella 210 in parte, livellare della comunità di Castiglion Fiorentino, dell'estensione di are 30, 79, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 755 47.

Ammannati don Gherardo di Ammannato per terreno lavorativo vit. piopp., distinto al vigente estimo della comunità di Castiglion Fiorentino, di sezione *O*, particella 234 in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 1, 23, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 38 10.

Colonnesi Ulisse di Ranieri erede assegnatario per terreno lavor. vit. piopp., distinto al vigente estimo della comunità di Castiglion Fiorentino, di sezione *K*, particella 495 in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 20, 98, occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 657 62.

Cappella Fabbrini rettore Mori don Anton Domenico per terreno lavorativo vit. p opp., distinto al vigente estimo della comunità di Castiglion Fiorentino, di sezione *P*, particella 447 in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 32, 98, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 1166 63.

Corbelli Tommaso di Pellegrino per terreno lavorativo vit. piopp., distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione *S*², particelle 116, 39, 47, 48, 50 e 54, tutte in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 107, 04, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 2427 34.

Mensa Vescovile di Cortona per terreno lavorativo vit. piopp., distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione S² particella 52 in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 50, 89, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 1527 56.

Convento di S. Francesco di Cortona per terreno lavorativo vit. piopp., distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione *Q*², particella 96 in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 55, 20, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 1591 16.

Laparelli-Baldacchini cav. Pier Antonio di Marc'Antonio per terreno lavorativo vit. piopp., distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sez. *S*², particelle 263 e 396 in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 87, 58, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 2555 09.

Marri Ciro di Agostino per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione *S*², particelle 7, 26, 55, 69 tutte in parte, libera proprietà, della estensione di are 140 20, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasti in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 4174 41.

Venuti Alfieri di Bernardo per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione *S*², particella 25 in parte, libera proprietà, della estensione di are 7 66, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 229 23.

Cappella di Gesù, Giuseppe e Maria, rettore Sernini don Andrea, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione *S*², particelle 318 e 319 in parte, libera proprietà, della estensione di are 2 32 parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 73 92.

Lupi avvocato Ranuccio del fu dott. Lorenzo proprietario, e Adele e Ginevra di detto Lorenzo legittimarie, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione *S*², particella 325 in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 14 65, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo compreso ogni, e qualunque titolo, italiane lire 535 78.

Arezzo li 30 novembre 1865. Alessandro del Vita perito ingegnere. Registrato in Arezzo li 11 aprile 1866 al registro 7° Privat., foglio 122, n° 215. Ricevuto lire una e centesimi dieci. Il ricevitore A. Micheli.

**Quindicesima lista delle stime concordate fra il sottoscritto perito liquidatore nell'interesse della Società, e i diversi periti nell'interesse degli espropriati per la costruzione della strada ferrata aretina.**

Cappella di S. Maria Maddalena alla Guglielmesca, rettore don Vincenzo del Granchio, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione *A*², particella 335 parte, libera proprietà, della estensione di are 33 13, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 1108 16.

Laparelli Annibale e Pirro di Lapo, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione *A*², particelle 338 e 369 in parte, libera proprietà, della estensione di are 45 38, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo compresoogni e qualunque titolo, italiane lire 1259 90.

Pancrazi Antonio di Filippo, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione *A*², particelle 38, 43, 196, 631, 184, 333, 334 e 337, tutte in parte, libera proprietà, della estensione di are 192 80, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 7320 37.

Convento di S. Francesco di Cortona, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione *B*², particelle 71 e 67 in parte, libera proprietà, della estensione di are 27 92 parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 970 99.

NB. La porzione espropriata nella particella 71 trovasi erroneamente impostata al conto di Laparelli Annibale e Pirro di Lapo mentre infatti appartiene al convento suddetto in conto del quale dovrà a tutta sua cura e spese essere eseguita la necessaria correzione catastale.

Seminario Vagnotti di Cortona, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione *B*², particelle 244 e 245 in parte, libera proprietà, della estensione di are 56 04, parte occupato, permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 1436 44.

Zampagni Maria di Pier Niccola, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione *B*², particella 404 parte, libera proprietà, della estensione di are 19 59, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 532 52.

Bombicci Cesare di Guglielmo, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, sezione *B*², particella 77 parte, libera proprietà, della estensione di are 36 77, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 1290 35.

Burbi don Michelangiolo del fu Paolo per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione *B*², particella 270 parte, libera proprietà, della estensione di are 8 15, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni, e qualunque titolo italiane lire 267 15.

Burbi Paolo e Serafino di Matteo, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione *B*², particelle 283, 278 e 275, tutte in parte, libera proprietà, della estensione di are 70 54, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 2566 40.

Bartolelli Francesco, Paolo e Santi di Sebastiano, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione *B*², particella 406 parte, libera proprietà, della estensione di are 22 99, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 717 53.

Melacci don Angiolo di Giuseppe, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione *B*², particelle 233, 713, 234, 237 e 239, tutte in parte, libera proprietà, e particella 235 in parte, livellare del Benefizio dell'Assunzione di Maria Santissima, della estensione di are 88 24, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 4897 07.

Laparelli Annibale e Pirro di Lapo, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione *B*², particelle 89, 71 e 740, tutte in parte, libera proprietà, della estensione di are 53 35, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo italiane lire 1 15 56.

Cura di S. Leopoldo alla Petraja, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione *Y*, particelle 487 e 213 in parte, libera proprietà, della estensione di are 28 28, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 1017 72.

Ristori Mario del fu balì Lodovico, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione *Y*, particelle 855, 809 e 814, tutte in parte, libera proprietà, della estensione di are 65 32, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 1814 64.

Ranieri Giovan Antonio e Giotto del fu conte Ruggero, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione *Y*, particelle 508, 488, 481, 904 e 854, tutte in parte, libera proprietà, della estensione di are 49 77, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, it. lire 1541 98.

Monastero della Santissima Trinità di Cortona, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione *B*², particell · 274, 339, 338 e 340, tutte in parte, libera proprietà, della estensione di are 104 52, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 2816 85.

Monastero di S. Stefano di Fojano, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione *B*², particelle 428 e 434, in parte, libera proprietà, della estensione di are 38 96, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 680 12.

NB. La porzione espropriata nella particella 434 è erroneamente impostata al conto di Berti ingegnere Uberto di Giuseppe mentre in fatto è posseduta dal monastero suddetto in conto del quale dovrà essere eseguita la necessaria correzione catastale.

Mensa Vescovile di Cortona, per terreno lavor. vit. piopp., distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione *A*², particella 501, e di sezione *Y*, particelle 1079, 490, 483 e 497 tutte in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 60, 78, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 1494 97.

Seminario Vagnotti di Cortona, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di di Cortona, di sezione *A*², particella 374, e particelle 253, 254, 255 e 256 della sezione *Z* tutte in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 54, 28, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 1955 80.

NB. La porzione espropriata nella particella 253, sezione *Z*, è erroneamente impostata al conto di Farina Emilio ed Onofrio d'Angiolo, mentre in fatto appartiene al Seminario suddetto, in conto del quale dovrà essere eseguita la necessaria correzione catastale.

Convento di S. Francesco di Cortona, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione *Z*, particella 282 parte, libera proprietà, della estensione di are 20, 56, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 708 47.

Fabbri Andrea d'Angiolo, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione *B*², particella 81 in parte, libera proprietà, della estensione di are 96, 52, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 3147 70.

Lucarini Michelangiolo di Giovanni Battista, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione *A*², particella 193 in parte, libera proprietà, della estensione di are 17, 06, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 745 72.

Becherucci Gaetano di Giuseppe, per tre quarti, e Pietro di detto Giuseppe per l'altro quarto, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione *Z*, particelle 223, 221, 222, 219, 218 e 217, e di sezione *Y*, particelle 482, 1073, 508" e 828, tutte in parte, libera proprietà, della estensione di are 138, 63, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 4610 91.

NB. Le particelle 223 sezione *Z*, e 1073 sezione *Y* sono erroneamente impostate, la prima al conto di Diligenti Luigi, e l'altra al conto di Cappella di S. Pietro, e S. Francesco in S. Francesco, mentre in fatto sono possedute dai signori Becherucci suddetti, in conto dei quali dovrà essere eseguita la necessaria correzione catastale.

Arezzo, 29 gennaio 1866.

Alessandro Del Vita perito, ingegnere. — Registrato in Arezzo li 11 aprile 1866, al registro 7° Privati, foglio 122, n° 216, ricevuto L. 1 10. — Il ricevitore A. Micheli.

Arezzo, 20 dicembre 1866.

Il vicepresidente E. Micciarelli — Ammirati vicecancelliere.

Avv. Brizi, procuratore della Società.

Per copia conforme, desunta d'ufficio da messer Brizi onde inserirsi nel Giornale.

Arezzo, 24 dicembre 1866.

3508 GALLINA, *cancelliere.*

(1° *Pubblicazione*)
## CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico
del Regno d'Italia.

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, numero 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata, spedita dall'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Firenze, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dalla data in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta tre volte ad intervallo di un mese, e resterà di pieno diritto annullata la polizza precedente.

Polizza n° 726, pel deposito di L. 300 di rendita fatto da Cantoni Costanzo fu Benedetto, domiciliato a Gallarate, e rappresentato dal signor Cattaneo e Compagnia, per la cauzione che è tenuto a prestare in garanzia del contratto stipulato il 18 maggio 1866 per la provvista di 50 mila metri di tela vergata.

Torino, li 26 dicembre 1866.

*Il direttore capo di divisione* Ceresole. — V° *L'amministratore centrale* F. Mancardi. 3544



### Società Carbonifera di Monte Bamboli

AVVISO.

Dall'estratto di bando per vendita coatta, inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 17 novembre 1866, il sottoscritto, avendo conosciuto che nel 4 gennaio 1867 seguirà la vendita dei beni espropriati in pregiudizio della fallita Società Anonima Carbonifera di Monte Bamboli, rappresentata dal suo sindaco definitivo signor Laudadio Modigliani, ha reputato conveniente rendere pubblicamente noto per ogni buon fine ed effetto che mediante privato atto de'9 luglio 1839, registrato a Livorno li 13 ottobre 1840, il signor cav. Giuseppe Bargagli padre del sottoscritto domiciliato in Firenze, e i signori cav. Angelo e cav. avv. Luigi Bargagli domiciliati in Siena, renderono ai signori De Mailland, Caillou, e Giovan Jacopo Formigli di Livorno, il suolo sotterraneo minerale delle tenute di *Vascugnano Stalletti, e Serra a Paganico*, poste nella comunità di Massa Marittima, che passò dipoi nella detta Società anonima, a danno della quale ha ora luogo l'espropriazione, e vi passò con tutti gli obblighi resultanti dal citato atto de'9 luglio 1839, cioè:

1° Che gli acquirenti dovessero a loro spese fare le indagini per cercare le sostanze minerali, ed aprire le cave occorrenti per estrarle e porle in circolazione.

2° Che i lavori dovessero aver principio entro un anno dal dì della vendita e respettiva compra, e dopo incominciati non dovessero essere interrotti per un corso di tempo più lungo di due anni, spirati i quali senza che tale interruzione fosse motivata da forza maggiore dovesse intendersi sciolta e come non avvenuta la vendita.

3° Che in premio e prezzo della cessione e vendita dovesse essere somministrato ai venditori il sei per cento al netto di tutte le spese degli articoli minerali che venissero escavati e ridotti a perfezione dalle fabbriche ivi erette od altrove.

4° Che fosse in facoltà dei compratori del detto suolo sotterraneo minerale di fare fabbriche e strade e di valersi delle acque fluenti nelle tenute medesime, previo sempre il risarcimento del danno arrecato.

5° Che, ove gli acquirenti dovessero renunziare ed abbandonare l'esplorazione delle miniere suddette, dovessero restare in vantaggio e proprietà dei venditori senza alcuna indennizzazione tutte le fabbriche ed altro toccanti al suolo.

Finalmente il sottoscritto rende noto che coi detti signori Bargagli suoi zii in base agli enunciati fatti ha notificato per mezzo del tribunale civile di Grosseto l'opportuna protesta agl'interessati.

CAV. DOMENICO BARGAGLI
3540 in proprio e nei nomi.

3543 AVVISO.

Il sottoscritto avendo ceduto la propria taberna libraria col privato atto del 30 novemb. scorso, invita tutti coloro i quali affidarono in addietro alla detta Casa le opere in conto deposito a farle ritirare a Firenze entro un mese da oggi, presentando i titoli occorrenti con lettera affrancata, poichè, decorso il qual termine, non saranno ammessi nè ricevuti altri reclami, e decadranno singolarmente da ogni loro diritto; riserbandosi il sottoscritto a fare quell'uso che crederà conveniente delle opere sopra citate. E ciò a tutti gli effetti di ragione.

Firenze, 29 dicembre 1866.
Via Belle Donne, n° 1, primo piano.
ETTORE di GIUSEPPE DUCCI.

3547 DIFFIDAMENTO.

Il sottoscritto mette in avvertenza il pubblico che qualunque debito contratto dal suo figlio Luigi non sarà dal medesimo riconosciuto valido.

Mondovì Breo, 27 dicembre 1867.
FORMENTO LUIGI, sarto.



FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA